

Sulle elezioni di giugno botta e risposta tra Pajetta e amministratori, politici e industriali piemontesi

I comunisti e l'Europa

« Quanto più la sinistra sarà rappresentata nel nuovo Parlamento, tanto più sarà vantaggioso per l'Italia e il continente » - Le differenze tra i PC - Perché non crediamo alla possibilità di costruire un unico Stato sovranazionale

Dalla nostra redazione

TORINO — « L'Europa di oggi e di domani, le elezioni del Parlamento europeo »: su questo tema, la Consulta regionale del Piemonte per i problemi dell'unificazione europea, costituita alcuni mesi fa dal Consiglio regionale piemontese con l'adesione di tutte le forze politiche democratiche, ha programmato una

serie di incontri-dibattito con esponenti della vita politica ed economica nazionale. « La iniziativa — ha detto venerdì sera il compagno Dino Santoro, presidente dell'Assemblea piemontese e della Consulta, aprendo il primo incontro-dibattito che vedeva quale protagonista il compagno Gian Carlo Pajetta, della direzione del PCI — è diretta ad aprire un confronto

preciso fra le forze politiche e sociali sui problemi concreti dell'unificazione europea, se si vuole davvero che le elezioni del 1979 non risultino un fatto oscuro e formale per milioni di cittadini del nostro paese. Prima ancora di sapere per quale partito votare, vogliamo che ciascuno sappia per che cosa 180 milioni di europei nel giugno '79 andranno a votare ».

Stati devono essere fondati sulle regioni. Come il PCI pensa di impostare la campagna elettorale? Affronteremo i problemi concreti dell'Europa, cercando di evitare dispute ideologiche (« non mi risulta, ha detto Pajetta, che Proudhon sia candidato al Parlamento europeo »), ma percorrendo la strada per una nuova unità dell'intero movimento operaio europeo. Avremo incontri con gli altri partiti comunisti, per stabilire punti comuni, ma estenderemo il confronto anche con altri partiti operai e democratici.

Il dibattito sulle elezioni europee aperto venerdì da Pajetta proseguirà in Piemonte nelle prossime settimane con altri incontri. Vi parteciperanno gli on. Bersani, Zagari, Romita, Battaglia, Malagodi, Marcora e Luciano Lama e Gianni Agnelli. Il 7 ottobre si svolgerà una « giornata di formazione » aperta alle autonomie locali.

e. r.

Luzzara ricorda Gilberto Carboni

Dall'Emilia alla Spagna una vita spesa per la libertà

Nostro servizio

REGGIO E. — Luzzara, in provincia di Reggio Emilia, presso l'argine destro del Po, quasi centro geografico della Padania, non è soltanto un'opulenta cittadina. Terra di antiche tradizioni rivoluzionarie (il suo comune fu socialista dal 1895) ha visto tanti dei suoi figli battersi per la libertà e la giustizia sociale da quasi un secolo a questa parte.

Uno di questi suoi figli, Gilberto Carboni, nato nel 1898 nella vicina frazione di Villorota, era stato ucciso oggi nel quarantesimo anniversario dell'eroica morte incontrata il 20 settembre 1938 durante l'epica battaglia dell'Ebro, con cui la Repubblica spagnola tentava l'ultima disperata difesa contro le ponderanti forze franchiste sostenute dal nazifascismo.

A ricordarlo, questa mattina, una grande folla si è radunata nella piazza di Villorota, ci sarà tra gli altri Vittorio Vidali, il leggendario Carlos e un gruppo di giovani comunisti. La manifestazione, organizzata dall'amministrazione comunale di Luzzara assieme al locale comitato unitario antifascista, sarà preceduta da una breve cerimonia presso la sede municipale, dove verrà inaugurata una lapide con epigrafe dedicata a Antonio Zambonelli che è anche l'autore di un'agile opuscolo dedicato alla biografia di Carboni.

lotte di classe di quel periodo, come esponente della frazione comunista in seno alla sezione socialista di Villorota e come dirigente sindacale nelle leghe braccianti, essendo bracciante egli stesso.

Subito dopo Livorno, fu tra i fondatori del P.C.d'I. Nasceva, tenne immediatamente, assieme ai suoi compagni, di organizzare una resistenza armata alla montante violenza squadrista, particolarmente feroce nella nostra bassa. Più volte manganellato in agguati di molti contro uno, una volta, nel 1922, fu rinchiuso dai fascisti in una cella della Rocca di Reggello, dove venne bestialmente torturato. Riuscito a venire fuori, decise di andarsene dal paese e si trasferì a Milano dove fece vari mestieri continuando la propria azione di militante comunista. Tratto in arresto nel dicembre 1929, poi rilasciato ma ancora perseguitato, espatriò clandestinamente in Svizzera e raggiunse Parigi dove, col nome di copertura di Augusto Marchiani si inserì nel lavoro politico delle organizzazioni dei futuristi e dei gruppi di lingua italiana del P.C.F.

Nell'agosto 1936, entrò in Spagna, arruolandosi nella centuria « Gastone Sozzi ». Passato successivamente al battaglione Garibaldi, dove fu nominato sergente, prese parte a vari combattimenti e alla difesa di Madrid, riportando due ferite e un'ammaliatione alla Estremadura. Fu nominato tenente.

Alla testa del suo plotone, partecipò all'« salto » per conquistare una delle « quote » di proselitamento del 20 settembre, sotto la guida di Estrenadura. Fu nominato tenente.

La tragica esperienza del fronte e della guerra lo aveva ancor più confermato nelle proprie convinzioni internazionaliste e rivoluzionarie, soprattutto alla luce dell'ottobre dei Soviet. Così egli fu subito impegnato a fondo nelle dure

t. z.

Nella capitale italiana

Primo incontro tra i PC di Roma Parigi e Madrid

I colloqui fra i dirigenti delle tre federazioni su democrazia e prospettiva socialista in Europa

ROMA — L'impegno dei comunisti per consolidare la democrazia e far avanzare una prospettiva socialista in Europa: questo il tema del primo incontro tra i dirigenti delle organizzazioni comuniste di Roma, Parigi e Madrid, che si è svolto a Roma e al quale altri seguiranno. Vi hanno partecipato il compagno Paolo Ciofi, membro del Comitato centrale e segretario della Federazione comunista romana, il compagno Henri Malbergue, membro del CC e della segreteria della Federazione comunista parigina, capo redattore di France Nouvelle, e il compagno Alfredo Tejero, membro del CC del PC spagnolo e della segreteria della Federazione di Madrid. Più tardi, tutti e tre hanno partecipato al dibattito su « Eurocomunismo, socialismo e democrazia nell'Europa occidentale », organizzato dai comunisti della X Circonscrizione nel quadro della loro « Festa dell'Unità ».

guarda la « legittimità » di questo ruolo è utile se non si ferma agli schemi ideologici, ma tiene conto delle esperienze concrete. Ed è qui che l'esperienza dell'amministrazione di sinistra in una città come Roma, una delle grandi capitali storiche dell'Europa, legata a una tradizione culturale senza eguali, assume tutta la sua importanza, ponendosi come esempio di gestione pluralistica di governo. Di questa esperienza, che può essere patrimonio anche di altre forze comuniste, socialiste e di sinistra in altri paesi europei, si è parlato l'altro, nell'incontro di ieri. E si è deciso che questo scambio di idee e di esperienze, questo approfondimento, abbia carattere permanente.

I compagni Tejero e Malbergue hanno sottolineato l'importanza che l'incontro riveste anche per i loro due partiti, soprattutto in relazione con le conclusioni comuni cui i comunisti italiani, francesi e spagnoli sono giunti per quanto riguarda il nesso tra democrazia e socialismo. L'esperienza di Roma è valida in particolare, ha detto Tejero, per la Spagna, dove la « democratizzazione delle amministrazioni locali è un momento importante dell'evoluzione politica del paese e della costruzione di un tessuto unitario. La strategia dell'« intesa », ha detto a sua volta Malbergue, è più che mai valida in Francia, dove il grande obiettivo è la ricostruzione della « unione ». In merito alle diversità che esistono fra i tre partiti circa l'Europa, Malbergue ha detto che esse derivano dalle « situazioni particolari » dei rispettivi paesi e che proprio per questo può essere utile il dialogo.

La risposta è in un intervento di massa della classe operaia e di altre forze democratiche, intervento nel quale i comunisti assumono un ruolo decisivo, insostituibile. La discussione che ri-

Il 19 novembre si vota nel Trentino Alto Adige

Trento: il Pci ha presentato la lista dei candidati al Consiglio provinciale

Presentati due indipendenti e un candidato designato dall'Unione dei ladini della Val di Fassa - Conferenza-stampa dei dirigenti comunisti sul programma

Dal nostro inviato

TRENTO — Fra due mesi (il 19 novembre) si vota nel Trentino Alto Adige. I comunisti di Trento hanno presentato ieri la loro lista di 36 candidati al Consiglio provinciale. I due consigli provinciali (Trento e Bolzano) rimangono il Consiglio regionale. Quest'ultimo, come è noto, ha ormai solo una funzione generale di coordinamento, mentre i poteri legislativi di vere e proprie regioni a statuto speciale com-

petono qui alle Province, le quali dispongono anche di ingenti mezzi finanziari. La realtà che si è venuta determinando è un po' quella di un « governo » di fatto, in cui la gestione è centralizzata nelle competenze attribuite dallo statuto di autonomia. A dispetto della Suddeutsche Volkspartei persegue tenacemente una politica di sostanziale isolamento etnico quando non di contrapposizione fra gruppo etnico tedesco e minoranza italiana. Nel Trentino, la DC

detiene da più di un trentennio il monopolio del potere, e persegue un « suo » modello di società fondato essenzialmente sulla frammentazione del corpo sociale in tanti ghetti corporativi. Si sperdono in tal modo ingenti risorse (365 miliardi nel 1978) in una serie di misure clientelari, senza finalizzarle ad uno sviluppo complessivo della società trentina.

« Questa legislatura — è stato detto ieri in una conferenza stampa della Federazione comunista — doveva essere di « rifondazione » dell'autonomia, nel senso di consentire una sua riappropriazione da parte delle masse popolari attraverso la concessione delle deleghe ai com. Il decentramento, la creazione dei comprensori, sotto questo profilo, il decentramento è stato invece totale, al punto che, di esso si hanno ora tardivi riconoscimenti anche da parte della stessa DC. Nel Trentino, dove appunto la Democrazia Cristiana potrebbe segnare concretamente le linee del modello di « Stato delle autonomie » che tanto spesso proclama, si è addirittura più indolente del paese per quanto riguarda la attuazione di importanti leggi di riforma: ad esempio la istituzione dei distretti scolastici e delle unità sanitarie locali ».

Mario Passi

Di fatto crisi aperta alla Regione Puglia

BARI — Il PCI ha chiesto le dimissioni della giunta regionale pugliese. La decisione è stata presa dal comitato direttivo del regionale comunista per sollecitare una immediata verifica dell'« intesa » programmatica stabilita a suo tempo. Già nei giorni scorsi lo stesso P.R.I., che fa parte della giunta, aveva reso noto un documento dove veniva messo sotto accusa l'operato dell'esecutivo regionale. « Dopo il comunicato della giunta pugliese, l'Associazione regionale del PCI ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Il comitato direttivo del regionale pugliese ritiene che al punto in cui siamo giunti si impongono le dimissioni della giunta. Questa, secondo noi, è la forma più chiara e più rapida per avviare la verifica, non è possibile evitare questo atto per molte ragioni. Primo perché vi era un accordo di andare a questa soluzione; secondo perché l'Associazione regionale del PCI ha espresso il suo dissenso; terzo perché il consiglio regionale votò un ordine del giorno nel quale si diceva che dopo l'elezione del 14 maggio si sarebbe dovuto andare ad un processo di verifica compresa l'analisi della giunta. In secondo

luogo vi è un giudizio nostro fortemente critico verso l'operato della giunta pugliese. Lo strumento non funziona, non è adeguato all'intesa, all'accordo di « intesa ». A questo punto, è giunto il momento di andare alle dimissioni della giunta ed a una rapida apertura delle trattative. Vi è inoltre nel documento approvato recentemente dal P.R.I., che fra l'altro fa parte della giunta, un giudizio così critico del funzionamento dell'esecutivo, che esso stesso è un atto di crisi. Sarebbe quindi negativo per tutti protrarre ulteriormente le cose. La nostra richiesta è molto semplice: si apra immediatamente con le dimissioni della giunta, un processo di verifica e di immediati provvedimenti per risolvere i problemi della Regione. Noi tendiamo ad avere in futuro un governo di sinistra con il P.S.I. Io credo che le basi di un'intesa con il P.S.I. siano molto consistenti. Naturalmente noi abbiamo sempre posto e poniamo ancora oggi l'unità delle forze di sinistra contrapposte alla realtà complessiva della democrazia cristiana e del mondo cattolico, ma come momento dinamico di una unità democratica più larga ».

MENO GENERALIZZATO LO « SCIOPERO BIANCO »

Ora i magistrati attendono la risposta del governo

ROMA — I magistrati sono in attesa di una risposta del governo sulla presidenza del consiglio che annunciava per mercoledì prossimo una riunione dei partiti della maggioranza, per un confronto sulle proposte governative a proposito del trattamento economico dei magistrati e la nuova normativa. L'Associazione magistrati ha emesso un comunicato « di disponibilità ». Insomma il braccio d. ferro sembra finito anche se, in molti uffici giudiziari è continuato lo sciopero.

La seconda riserva nasce appunto dal fatto che le proposte governative non sono state accettate e quindi non possono essere giudicate. Il consigliere Letizia, esponente di sinistra, ha commentato: « Mercoledì si portano a conoscenza dei partiti della maggioranza le proposte governative ma noi non sappiamo quali siano. E questo appare un controsenso. Comunque restiamo in attesa di conoscere la specifica normativa proposta, riservandoci di esaminare la rispondenza alle intese del-

FANMI, peraltro ritenendo con rammarico che la mancata attuazione delle leggi governative costringa, allo stato, la magistratura associata a mantenere l'agitazione ».

In effetti il rilievo dell'Associazione magistrati che chiede di sapere quali sono le proposte governative non è privo di motivazione. Per chi da palazzo Chigi non si spiega il senso della nuova normativa che dovrebbe essere presentata sotto forma di disegno di legge? La risposta viene data negli stessi ambienti del ministero di Grazia e Giustizia sulle parole di Bonifacio vi sono contrasti e tentennamenti nella stessa compagine governativa. Dette chiaramente le cose, se stanno così, c'è chi vorrebbe approfittare di questa situazione di tensione per introdurre norme restrittive della libertà e dell'indipen-

denza dei magistrati. Un controsenso inaccettabile ai magistrati comunisti. E' la logica che spesso ha presieduto, in passato, a scelte che potevano rappresentare un miglioramento delle condizioni economiche di determinate categorie: più soldi ma meno autonomia. Sono queste stesse forze che contrastano altre soluzioni che pare dovrebbero essere contemplate dalla nuova normativa, il controllo della produttività, la riduzione delle ferie, l'organizzazione del lavoro. Un disegno chiaro: grazie a un compromesso in grado di rinnovare il paese, del quale parte integrante e necessaria è il funzionamento reale delle istituzioni.

p. g.

Stagione lirica Autunno 1978 150 anni del Carlo Felice TEATRO MARGHERITA 22 24 27 29 31 ottobre La dama di picche di Piotr I. Ciaikovsky 10 12 14 17 19 novembre Bianca e Fernando di Vincenzo Bellini 28 30 novembre 1 3 5 dicembre Il pipistrello di Johann Strauss

STOCCAFISSO NORVEGESE Sicuramente conveniente. Perché un chilo equivale a 5 chili di pesce fresco. E vi sembra poco? a cura dell'Associazione Esportatori Stoccafisso Norvegesi

Separata « per colpa » senza pensione deciderà la Corte costituzionale Con Sede Legale in Torino Via San Dalmazzo, 15. Capitale Sociale L. 800.000.000 Interamente versato - Iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 131117 del Registro Societa.

copri con Onduline scopri che risparmi Onduline la lastra ondulata più economica Stabilimento Sede Sociale e Direzione ALTOPASCIO (LUCCA) Tel. (0583) 25611/2/3/4/5 r.a. - Telex 50228 ITALOFIC

AZIENDE DI TRASPORTO DEL COMUNE DI TORINO (A.T.M. - S.A.T.T.I.) Bando di concorso pubblico per l'assunzione di n. 120 autisti in possesso di idoneità professionale operanti nei mestieri utilizzabili presso le Officine aziendali. Termine per la presentazione delle domande: ore 11 del 27-10-1978

Rinascita Nel n. 38 in edicola venerdì 29 Il Contemporaneo La scuola fra crisi e riforma Interventi di: Achille Ardigò, Alberto Asor Rosa, Luciano Benadusi, Luigi Berlinguer, Carlo Bernardini, Carlo Cardia, Giuseppe Chiarante, Massimo D'Alema, Gabriele Giannantoni, Lucio Lombardo Radice, Tomás Maldonado, Roberto Maragliano, Lidia Menapace, Enrico Menduni, Maria Grazia Meriggi, Fabio Mussi, Achille Occhetto, Luciana Pecchioli, Marisa Rodano, Rinaldo Scheda, Walter Tega, Aldo Tortorella, Giovanni Urbani, Walter Vitali. Tutte le federazioni sono invitate a comunicare le prenotazioni agli uffici diffusione di Roma e Milano entro la mattina di martedì 26 settembre.